

cosa vuol dire, al di sopra delle illusioni e dei sogni russi, la dissoluzione dello Stato.

Siamo contro il Soviet. Ma siamo anche contro il mostruoso accentramento, contro il prevalere dell'«esecutivo», contro lo Stato che porti seco nella pace ciò che fu necessità eccezionale e transitoria di guerra.

Fra i due pericoli noi vogliamo lo Stato democratico, qual già si viene preparando, e non è un sogno alla Wells, ma una realtà che diviene, la meta di quel grande partito del lavoro che nel grande popolo inglese non vuol demolire Westminster, la gloria millennaria dei Comuni, ma vuol organizzare accanto il lavoro, officina per officina, categoria per categoria, e poi per l'intera nazione. Vuole accanto al Parlamento la rappresentanza elettiva del lavoro.

Il Parlamento deve rimanere. Accanto, nella sfera dei poteri da esso delegati, si debbono costituire i grandi consigli economici che provvedano a segmenti di vita sociale, con più schietta e diretta competenza, ferma sempre al Parlamento la suprema funzione coordinatrice degli egoismi di classe.

Non son proposte queste. Sono idee. Anzi germi di idee. Abbiamo presentato un disegno di legge sulla partecipazione dello Stato e degli operai alle società anonime. Ne presenteremo un altro sulle organizzazioni del lavoro.

Sono incitamenti, punti di riflessione e di discussione.

È la forza nuova del lavoro che entra nello Stato. Ed è l'organizzazione dello Stato. Noi vogliamo lo Stato forte contro i bolchevismi d'ogni genere, contro il soviet, come contro le oligarchie profittrici cui fu fortuna la guerra.

Siamo contro chi non riconosce la guerra giusta e necessaria, ma anche contro chi della guerra voglia fare una speculazione di parte.

Con queste dichiarazioni votiamo il disegno di legge. Ne comprendiamo tutta la bellezza. Sentiamo cosa vuol dire dar il voto a tutti i combattenti, agli adolescenti di guerra che la trincea rende anzitempo maggiorenni.

Il voto dato a coloro la cui maggioranza si anticipa nel pericolo, nel sangue e nella morte non significa soltanto omaggio di riconoscenza nazionale. È opportuno acquisto per rinvigorimento del corpo elettorale.

Non vogliamo che i ritornanti si appartino come un esercito cruccio di veterani che fermenti inquietezza e disagio, ma si

mescolino agli altri, nella vita civile, forze pure di rinnovamento nella libera eguaglianza della nazione.

Onorevole Orlando, noi abbiamo votata la guerra. Non cercheremo mai gli alibi del malcontento. Ma ricordiamo una vostra frase.

In un discorso memorabile avete detto che l'idea per incarnarsi doveva diventar guerra, sangue, dolore. Noi siamo con voi. Ma le baionette in cui si traduce l'idea non bastano. Ne aveva dieci milioni lo Zar, ma è caduto.

La forza e la guerra devono rimaner idea. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Presegtazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Aguglia ha facoltà di presentare una relazione.

AGUGLIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1918-19, fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione del disegno di legge: Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato, do facoltà di parlare all'onorevole Merloni.

MERLONI. Onorevoli colleghi, dopo le dichiarazioni fatte al principio di questa discussione dall'onorevole presidente del Consiglio, noi riteniamo accademico e superfluo ogni dibattito, considerando non degne del Parlamento, questa fretta e impazienza di fronte a problemi, i quali richiederebbero una lunga ed esauriente discussione.

Io quindi mi limito ad alcune brevi dichiarazioni, lasciando da parte un esame particolareggiato dei singoli problemi, soprattutto di quelli di carattere istituzionale, che saranno posti certamente nel dopo guerra e che il partito socialista ha prospettato e formulato nettamente nel suo programma dello scorso anno.